

Hai diciassette anni.

Sei confusa, sola e triste. E forse trovi anche conforto nel tuo essere così introversa. Allo stesso tempo non hai paura di niente, sei coraggiosa, egoista. Il mondo appartiene a te e al tuo genio. E sei anche estroversa, così tanto che non ricordi neanche con chi sei uscita quel sabato sera. Quando torni a casa la prima cosa che fai è toglierti i tacchi, perché dopo una serata passata a ballare con sconosciuti è ovvio e giusto. Certe volte ti strucchi, altre ti addormenti senza neanche metterti il pigiama, anche se la mattina dopo ti maledici allo specchio.

Non ti importa di come ti vedono gli altri, ignori gli sguardi pieni di giudizio, pieni di rancore, pieni di una vita non vissuta.

Sabato scorso invece eri a casa, era una di quelle giornate dove le tue lacrime si confondono con la pioggia che batte sui vetri e le nuvole ti inghiottono, guardando una serie TV e poi un'altra. Perché in realtà non riesci mai ad ignorarli, a non ferirti. Quindi ti domandi cosa c'è che non va in te: perché hai i brufoli, perché sei bassa, perché non sei fidanzata. Insomma, le tue domande esistenziali. Ti chiedi anche come sia possibile che da un momento all'altro il tuo umore cambi così velocemente (però non cerchi su Google, ti direbbe solo che stai per morire e probabilmente non è così). E vorresti davvero che quelle fossero le tue uniche preoccupazioni, ma c'è sempre qualcosa di più profondo, qualcosa che non nomini ma che è sempre lì, come un'ombra, mentre aspetta di vederti cadere al suolo e romperti in mille pezzi come vetro.

È un sabato che non passa mai, è un sabato che sembra una domenica sera, che racchiude quella nostalgia dell'essere bambina in un mondo di adulti. Perché è questo che sei alla fine, no? Una bambina. O forse ti credi un'adulta?

E quindi, hai diciassette anni. Le persone iniziano ad aspettarsi qualcosa da te, oltre che i tuoi inviti alle feste di compleanno, anche perché sei un po' troppo grande per le sciocchezze di questo genere. La gente inizia a parlare di te, a guardarti dall'alto verso il basso, non ti trattano più come un tempo. Adesso agli altri importa solo dei tuoi voti a scuola, del tuo fisico, della tua vita sentimentale, delle tue amicizie, dei tuoi risultati. Di cosa farai all'università e di quando prenderai la patente. Insomma, se non hai preso decisioni di questo genere devi sbrigarti, perché la vita è breve e tutti si muovono più velocemente di te, in questo mondo che è diventato pazzo e frenetico, in questo mondo che non è più casa tua. In questo mondo che non riconosci e che forse non hai mai conosciuto. Tu che sei rinchiusa in una sfera di cristallo, in bilico tra l'essere troppo piccola e l'essere troppo grande.

Quello che credevi giusto ora è sbagliato.

E poi arrivano le responsabilità che credevi così lontane, un pensiero al di fuori dal tuo paese delle meraviglie. Ti sembra ieri che guardavi i film delle principesse con tua madre e tua sorella, oppure quando tuo padre ti correggeva i compiti.

Ma è davvero passato così tanto tempo? Ti domandi. Forse sì, forse no. Cos'è il tempo alla fine? Una concezione creata dall'uomo per rendersi la vita più facile, ma alla fine è davvero più facile?

Non sai neanche perché ti fai tutte queste domande quando è ovvio che non riuscirai a rispondere.

Sai solo che vuoi dormire e non svegliarti per molto tempo (nota bene: per sempre).

Vuoi scappare via da questa vita che sta diventando troppo difficile, a cui nessuno ti ha preparato. Forse dovrebbero scrivere un manuale su come affrontarla, così da non far venire crisi isteriche agli adolescenti. Perché che ne puoi sapere tu della vita? Poco e niente, ma anche così tanto, forse troppo. E non riesci a respirare al pensiero di diventare grande, di chiudere definitivamente una parte della tua vita, una che resterà sempre lì nel tuo cuore a ricordarti dei giorni in cui era tutto più facile, quando anche nella sofferenza trovavi un bagliore di luce che ti rallegrava.

Adesso la luce è solo una metafora delle belle giornate che vivevi da bambina; a te sembrano tutte uguali ormai. La luce la associ anche al sole con irritazione, soprattutto di mattina quando devi svegliarti per andare a scuola e devi interrompere un bellissimo sogno.

Ed è così che vedi la tua infanzia: come un bellissimo sogno.

La senti così lontana, come la luna, come le stelle.

Cammini su un filo invisibile agli altri, tra il passato e il presente e la voglia di vivere. Ma il presente sembra

sempre troppo grande per te.

Per te che hai paura di crescere. Per te che hai paura di scoprire il mondo da sola. Perché sei sempre così sola, ogni dannato giorno, anche in una stanza piena di gente. E la gente non lo capisce. Sono problemi da bambina, devi fare la donna. Ma la solitudine che provi è troppo forte per essere l'emozione di un bambino. Provi un vuoto nel petto, che non sai descrivere, che non sai riempire. Non bastano i futili passatempi per colmare i minuti, le ore e i giorni. Non sai cosa vuoi, non sai di cosa hai bisogno. Talvolta, è solo il silenzio che ti accompagna nel tuo cammino.

Un silenzio gelido, che ti rivolta l'interno, che ti ferma il cuore. E come affrontarlo non lo sai.

Sai solo che quando eri piccola per sfidare la paura serravi gli occhi e i mostri sotto al letto scomparivano. Adesso però, i mostri sono tornati e sono nella tua mente, più forti di prima. E forse i mostri sono proprio le persone che non vuoi affrontare.

Tuo padre per farti dormire ti raccontava la favola di cappuccetto rosso alla ricerca della nonna. Ora tu sei alla ricerca della tua identità, sei la protagonista della tua storia e devi agire come tale.

Vuoi vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, respirare l'aria come se i polmoni non si riempissero mai, amare nello stesso modo in cui il sole ama la luna.

Ma qualcosa ti ferma.

È quella paura, è quell'ansia di sbagliare, di fare qualcosa non approvato dalla società.

Ma cosa fanno gli uomini se non sbagliare? E a cosa serve criticare ma non insegnare?

Stai crescendo, dovresti saperlo, pensi. La gente è così: giudica e non cambia. È sempre la stessa. Le stesse lotte tra ricchi e poveri, tra corrotti e buoni. Differisce in piccole cose, piccole azioni, così tanto progresso intorno a noi e non dentro di noi.

Ci amiamo e poi ci odiamo.

D'un tratto ti viene in mente tuo nonno. Lui se n'è andato, senza salutare. Troppo presto, in modo troppo spaventoso. Ti ricordi quando da piccola guardavate la TV insieme, sotto le coperte. Quando ti ha insegnato a giocare a carte e ti faceva vincere per renderti felice. Ti chiedi perché esiste una cosa terrificante come la morte. Ti chiedi perché esiste la vita se esiste la morte, che annulla ogni cosa, ogni speranza ma anche ogni dolore. Non sai che senso ha la vita, esistere. Siamo anime spezzate, luci che prima brillano e d'improvviso si spengono. Solo il pensiero ti annichilisce.

Ti chiedi se c'è qualcosa oltre la nebbia o soltanto l'abisso dell'oblio.

Forse però, l'oblio è quello che meritiamo.

Nasciamo tra le lacrime, ce ne andiamo in solitudine.

Eravamo cenere e torneremo ad esserlo.

Talvolta, mentre guardi la strada dalla finestra pensi ai cambiamenti nella tua vita. Da quando andavi sulle giostre senza paura di niente con la sola tristezza di dover tornare a casa. Qualche volta vorresti scomparire.

Vorresti essere come un fantasma, che passa inosservato tra la massa, come il vento invisibile che insistente soffia.

Quando hai iniziato a diventare grande?

Quando hai iniziato ad avere questi pensieri? Quante volte hai detto basta, smettila?

Questi pensieri ti soffocano, vorresti spegnere il tuo cervello, vorresti allontanare l'oscurità che ti circonda. Vorresti sfamare ogni singola bocca e vorresti far nascere un fiore per ogni morte e vorresti che la guerra fosse frutto dell'immaginazione e vorresti che il mondo smettesse di girare per riprendere fiato.

Chiedi troppo e non capisci quanto sia difficile dirti no. Perché quello che chiedi va ben oltre le capacità di un uomo. Perché l'uomo, alla fine, non è altro che un granello di sabbia nella grandezza dell'universo.

E l'uomo lo sa ma va avanti per la sua strada. L'uomo lo sa ma continua a credere di essere il migliore, selezionando ogni amico, ogni amore, perfino il suo nemico. Continua a prendere decisioni non conformi alle regole, continua a perdere la sua umanità. E forse un uomo non è più un uomo ma soltanto l'ombra del suo passato.

L'uomo di oggi non guarda che il denaro e quanto ne guadagna, al suo lavoro e a quello degli altri, se ha più

o meno degli altri. Non pensa ad altro, nella sua mente corrotta dal consumismo.

Tu non vuoi diventare così, non vuoi essere un mostro con un buco nello stomaco che non riesce a sfamare. Vuoi diventare grande, hai le tue ambizioni, ma hai paura di perderti e non sai come agire, come comportarti.

Ti fermi e respiri. Senti il rumore dei fuochi d'artificio di Capodanno ed è come risvegliarsi da un sogno. Rimbombano così tanto che li senti anche nel tuo corpo.

Fermati.

Hai solo diciassette anni. Sei un'adulta nel corpo di una bambina. L'aria della notte ti rischiara la mente e abbozzi un sorriso.

Hai tempo per riflettere, hai tempo per cambiare il mondo.